

A chi conviene aderire alla sanatoria di Equitalia
Repubblica Napoli 20/2/2014 pag. I

di Giuseppe Pedersoli

Non c'è napoletano senza almeno una multa, una differenza Tarsu (o Tares), un'Ici dimenticate nelle pieghe di una "cartella Equitalia". Notifiche effettuate con metodi medievali e norme desuete mettono i cittadini partenopei di fronte a un dilemma: aderire alla sanatoria proposta dalla Legge di Stabilità 2014 o presentare ricorso? O, ancora, rateizzare il proprio debito? Le regole sono chiare. Chi condona, risparmia la quota interessi maturata nel tempo. Più è vecchio il "ruolo", più è conveniente condonare. E' anche vero che se il debito è "antico", probabilmente si tratta di tributi prescritti, decaduti, inesigibili. Ma decadenza e prescrizione vanno eccepite, nonostante recenti proclami secondo i quali con una semplice istanza in autotutela il non dovuto viene cancellato in automatico, d'ufficio. Quindi, il contribuente deve scegliere: pago questa infrazione al codice della strada, commessa nel 1998 quando parcheggiai in doppia fila sul lungomare non ancora liberato (con un risparmio sostanzioso rispetto alla cifra che galleggia nel computer di Equitalia) o mi oppongo e lascio che sia un magistrato a stabilire se devo saldare o meno il mio debito? Evito la protesta contro la richiesta di pagamento di un'imposta comunale relativa a un appartamento in via Toledo venduto tanto tempo fa? Oppure dribblo eventuali seccature e verso con lo sconto della sanatoria? Oppure, magari, chiedo un rateizzo? Rispetto al precedente condono, quello del 2003, l'appel è senz'altro minore. Con la "rottamazione dei ruoli" si chiudevano i conti col passato versando il 25 per cento dell'importo inizialmente richiesto. Ed Equitalia (all'epoca "Gestline") inviava a ciascuno una comunicazione, una "proposta". Anche il contribuente distratto faceva i suoi conti e decideva. Ma nel 2014, con pochissima "pubblicità", devono essere i napoletani a recarsi presso uno sportello dell'agente della riscossione e chiedere all'impiegato una verifica. Prendere o lasciare, pare che nemmeno si consegnino stampe di riepilogo agli interessati. Poco il tempo per ragionare, la scadenza è fissata al 28 febbraio prossimo. Il tuo destino fiscale è deciso come se fossi ad "Affari tuoi" con Flavio Insinna. Altro intoppo: i debiti verso Inps, Inail ed altri enti non rientrano in questo condono. Forse per questo allo sportello non ti rilasciano stampe riepilogative, potrebbe nascere una contestazione su richieste oggi considerate condonabili, domani chissà. E il "contenzioso sul condono" è quanto di più giuridicamente antipatico possa esistere nei tribunali fiscali. Tra l'altro, è stato chiarito che chi aderisce alla sanatoria Equitalia, praticamente rinuncia ai ricorsi, presentati o da presentare. Il 28 febbraio è molto vicino. C'è da decidere. Anche perché questo è l'ultimo condono, non ce ne saranno altri. Lo dicono ogni volta.

Giuseppe Pedersoli